

→ **Serie A al via:** la squadra di Mazzarri dilaga in Romagna, bianconeri giocano a lungo in dieci
→ **Doppietta dell'argentino,** lo slovacco entra e chiude. Il Manuzzi «all'inglese» senza barriere

Lavezzi più Hamsik Napoli troppo forte il Cesena si arrende

CESENA 1
NAPOLI 3

CESENA: Ravaglia, Comotto, Benalouane, Von Bergen, Lauro, Parolo (80' Martinez), Guana, Colucci (58' Rossi), Eder (68' Bogdani), Mutu, Candreva. All: Giampaolo.

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Aronica (66' Pandev), Maggio, Inler, Dzemaili, Dossena, Santana (60' Hamsik), Lavezzi (83' Fernandez), Cavani. All: Mazzarri.

ARBITRO: Bergonzi

RETI: 3' Lavezzi, 24' Guana, 67' Campagnaro, 86' Hamsik.

NOTE: 55' st espulso Benalouane (C)

Parte con una cavalcata il Napoli delle stelle, tre gol a Cesena ma i bianconeri hanno retto finché non è stato espulso Benalouane. Lavezzi fa due gol ma è decisivo quello di Hamsik. Ora Mazzarri pensa al Manchester City.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Il Napoli non stecca la prima e nell'anticipo di ieri supera il Cesena di Giampaolo con un largo e anche eccessivo 3-1. Perché fin quando sono rimasti in parità numerica, i bianconeri avevano anzi giocato meglio e rischiano di portarsi in vantaggio dopo aver trovato meritatamente il

pari. Mazzarri lascia Hamsik in panchina ma poi quando serve lo butta dentro e con il Cesena in dieci lo slovacco sparglia gli equilibri e chiude il match con un bolido in girata dal limite. Il tutto in un Manuzzi completamente rivestito a nuovo: via l'odore tipico dell'erba vera, avanti con il campo di quarta generazione, dove i giocatori tutti soffrono i rimbalzi e la palla schizza in velocità.

Mettiamoci anche il caldo, la preparazione che ancora brucia le gambe, e si capisce come lo spettacolo offerto ieri dai ventidue in campo valga doppio, e certifichi come la Serie A abbia una voglia matta di rinascere sul piano dello show. La novità assoluta di Cesena è però l'abbatti-

mento delle barriere protettive, un passo avanti verso la civilizzazione del nostro calcio: ieri Cesena-Napoli poteva essere tranquillamente una gara di Premier League, e non avrebbe sfigurato. Per l'atmosfera (stadio pieno in ogni angolo e tifo all'inglese per i tifosi bianconeri, ma anche per gli oltre cinquemila partenopei presenti), e per la briosità del gioco. In campo, non cambia filosofia il Napoli, Mazzarri lascia che i suoi difensori, quando non riescono gli ottimi Inler e Dzemaili, impostino il gioco con lunghi lanci a pescare Cavani e Lavezzi. Di contro il Cesena si diverte e fa divertire, becca il gol per una disattenzione imperdonabile, ma poi inizia a fare "tiki taka", scambi stretti, non una palla

Prato del futuro

Via l'erba vera, sul manto il pallone rimbalza e schizza via

buttata. Grande ritmo, tante occasioni e gol fin da subito. Inizia subito forte la squadra di Mazzarri, nonostante l'assenza di Hamsik, lasciato in panchina ad inaugurare quello che il tecnico considera l'anno del turn over, dove «non ci sono titolarissimi». Tutto in funzione dell'esordio in Champions di mercoledì a Manchester contro il City di Mancini. Partenza lampo degli azzurri, che vanno in gol appena il Cesena (che poco prima con Eder aveva messo in evidenza tutte le pecche dei tre dietro di Mazzarri sulle palle alte) perde per la prima volta la concentrazione.

COLPO DI ASTUZIA

Il gol è un capolavoro di furbizia di Campagnaro, ma anche un saggio di quello che in Serie A non dovrebbe mai accadere. Al 4' il difensore partenopeo vede Lavezzi libero nell'area dei padroni di casa, il suo fallo laterale è un lancio dalla trequarti che scavalca i disattenti i centrali bianconeri. Per Lavezzi, solo davanti all'esordiente Ravaglia è un gioco da ragazzi con colpo di collo portare in vantaggio i suoi. Così il Napoli sogna la goleada, come fu lo scorso anno, quando Lavezzi, Cavani (doppietta) e Hamsik affondarono i romagnoli con un sonoro 1-4. Ma invece che immergere il colpo (meritava miglior fortuna un piattone di Maggio finito al lato) lascia che sia la squadra di Giampaolo a tenere il pallino del gioco. Il Cesena va avanti a



Giro Padania a Basso, a Montecchio altri scontri e proteste

MONTECCHIO MAGGIORE ■ Ivan Basso della Liquigas ha vinto la prima edizione del Giro della Padania, ultima tappa ad Andrea Guardini (Farnese Neri). Ieri tra Rovereto (Tn) a Montecchio Maggiore (Vi) ancora una volta pro-

teste e tentativi di boicottaggio. Tensione alla partenza con la polizia diretta a sirene spiegate verso il presidio di manifestanti, che hanno reagito con urla e lanci di lacrimogeni, arrivando a contatto con le forze dell'ordine.

Foto Ansa